

Convegno**Tre giorni di dibattito nella sala dell'Arzan
sull'ultima frontiera nell'assistenza**

Al Policlinico Federico II nuovi spazi in day hospital saranno operativi a luglio

Bruno Buonanno

Goccine antidolorifiche sul dente che fa male, pillole e capsule per far passare un terribile mal di testa, garze autoriscaldanti contro i disturbi reumatici; creme, pomate e bustine usate in genere per ridurre la sofferenza. Diciamoci la verità: perché stringere i denti per un dolore fisico che si può tranquillamente evitare?

Esistono farmaci «mirati» su particolari bersagli e macchinari di ultima generazione che oggi consentono al paziente di portare a livello zero (niente dolore) la scala utilizzata da tutti i centri di anesthesiologia e di terapia del dolore e cure palliative in Italia e in Europa. I chirurghi che per decenni hanno portato avanti una loro particolare battaglia: «Mi spiace, ma un po' deve soffrire», hanno imparato che con inserendo un microscopico catetere in una ferita, infiltrando a dosi minime degli antidolorifici si evitano al paziente i dolori acuti del post-parto. E di terapia del dolore, grazie a un'iniziativa dell'Agenzia regionale sanitaria (Arzan) - organo tecnico sanitario della giunta regionale diretto da Angelo Montemarano - si parla in questi giorni nella sala «Tiempo» del centro direzionale in tre giorni di convegno organizzati dalla onlus House Hospital.

Dirigenti del ministero della Salute, manager di strutture sanitarie provenienti da tutta Italia, e direttori di strutture sanitarie si confrontano sullo stato dell'arte sulle cure palliative e sulla terapia del dolore. Il Policlinico dell'Università Federico II ha pronta una novità. «Da anni nella nostra struttura - chiarisce il professore Giuseppe Servillo, direttore del dipartimento di anestesia e rianimazione della cittadella universitaria -



Più posti letto e farmaci per combattere il dolore

esiste un ambulatorio per la terapia del dolore che funziona molto bene. Intanto grazie la collaborazione ricevuta dalla direzione generale del Policlinico e dal direttore sanitario Gaetano D'Onofrio a luglio inaugureremo due posti letto in day hospital per la terapia del dolore che ci consentiranno di dare risposte ancora migliori a pazienti con problemi cronici di sofferenza».

Un percorso che vede la struttura universitaria in prima linea nell'attuazione della legge 38 del 2010 che prevede un particolare percorso sanitario contro il dolore che dovrà presto svilupparsi anche con forme di assistenza domiciliare.



«Come Facoltà Universitaria - spiega il professore Servillo - abbiamo già realizzato due master per la formazione del personale e nel corso del convegno in programma nel Centro Direzionale abbiamo presentato anche una scuola di alta formazione. I pazienti che ci chiedono assistenza soffrono in genere di dolori cronici che persistono oltre un certo tempo: nel day hospital li assisteremo con radiofrequenza, blocchi ecoguidati e dov'è necessario anche con anestesia epidurale».

Un discorso nazionale quello portato avanti in Campania durante la tre giorni di «Stati Generali delle cure palliative e della terapia del dolore» che non a caso ha ricevuto dal ministero della Salute trenta crediti formativi per i partecipanti e che sotto il controllo dell'Arzan darà vita a un osservatorio regionale sulle cure palliative e sulla terapia del dolore che deve essere allargato a 360 gradi utilizzando competenze multi specialistiche che al rianimatore affiancano l'ortopedico, il neurologo, l'oncologo, il fisiatra, il fisioterapista, il vascolare, il cardiologo e l'agopunturista per affiancare alla medicina occidentale anche quella orientale con le sue particolari tecniche anti-dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA